

LA LETTURA DELLA DOMENICA

**I ragazzi
e la Grande Guerra
nei diari di Pieve**

■ A pagina 11

La Grande Guerra dei ragazzi nei diari di Pieve

Le storie del volontario e dell'infermiera: come il conflitto influì sulle vite dei più giovani



di CAMILLO
BREZZI

DA POCO si sono concluse le celebrazioni del centenario della fine della prima guerra mondiale al termine di un quinquennio che si è dimostrato particolarmente proficuo sul piano storiografico con spunti di novità mai interessanti. Lo conferma assai bene, l'ultimo volume di Patrizia Gabrielli (docente di Storia contemporanea nella sede universitaria aretina), *La guerra è l'unico pensiero che ci domina tutti*. Bambine, bambini, adolescenti nella grande guerra (Rubbettino 2018) che offre un contributo di grande interesse e propone un'inedita ed ampia documentazione. L'Autrice, attraverso un'accurata analisi del fronte interno, fa emergere i diversi aspetti di una guerra totale. La grande guerra rappresenta una profonda cesura con il passato, ridisegna confini e istituzioni, cambia le dinamiche politiche tra le diverse forze, lascia strascichi profondi nella memoria collettiva e individuale, rende mobile e incerto il confine tra sfera pubblica e privata, sconvolge gli orizzonti mentali producendo follia, disperazione e ribellione.

In questo contesto, la novità della ricerca consiste nel porre l'attenzione sulle bambine, sui bambini, sugli adolescenti. Anch'essi, senza distinzione di classe e di genere, in diverse realtà geografiche, entrano nei "sostanziosi ingranaggi della potente macchina della guerra". A partire dal 1914 essi vengono "capulpati" nella dimensione pubblica. Ecco quindi che l'Autrice analizza la "cultura di guerra", cioè quel ricco apparato retorico e di larga diffusione della propaganda, che non si limita alla sola diffusione del messaggio nazionalista. Il conflitto bellico domina le pagine di giornali e riviste, romanzi e

racconti e i personaggi narrati incarnano la volontà di intervenire con ogni mezzo a favore della patria in guerra, ed assegnano a bambini e bambine il compito di sostenere il fronte interno ma secondo compiti ben distinti che richiamano, ancora per molti versi, la tradizionale divisione di genere. Anche il "mondo dei balocchi" subisce cambiamenti: si producono nuovi modelli di soldatini in divisa, camion, carri armati, ambulanze della Croce Rossa. Il giocattolo viene trasformato in un simbolo dell'italianità e dello sforzo bellico. Non restano escluse neppure le bambine alle quali si affidano bambole che veicolano un nuovo canone estetico di "bellezza italica" simbolo dell'identità nazionale.

UN'ALTRA novità dello studio di Gabrielli è offerto dalle fonti utilizzate. Oltre alla padronanza della ricca bibliografia sulla Grande Guerra, l'Autrice ricorre a diari e memorie, attingendo, tra l'altro, a quel ricco monumento della memoria rappresentato dall'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

Attraverso queste fonti primarie (documenti vivi ed eloquenti) Gabrielli ci offre storie di grande interesse. Dimostrando ottime doti narrative (espresse già nei suoi precedenti lavori), sofferma il suo sguardo su alcune figure e sui loro percorsi. È il caso della giovane fiorentina Maria Morelli, detta Mary, o l'infermiera milanese Fanny Castiglioni, o il giovane soldato volontario. Quest'ultimo, Giuseppe Salvemini, nato nel 1897, vive a Castiglion Fiorentino, ha poca voglia di studiare, per cui a 19 anni decide di arruolarsi volontario, e il 15 giugno del 1916 parte dalla stazione di Arezzo, ed è questo evento a dare inizio al suo diario.

Il viaggio, in compagnia di altri ragazzi su un vagone di 2° classe viene descritto più come una gita scolastica che uno spostamento verso il fronte. Nella prima parte del diario Giuseppe più che all'adestra-

mento al futuro impegno da ufficiale, l'attenzione maggiore è per i corteggiamenti, le relazioni, gli incontri. Insomma i suoi successi con "il gentil sesso". Presto il clima cambia, la stessa allegria va scemando o perde di autenticità. Nella seconda parte del diario (scritto dalla primavera al giugno del 1917) ci introduce alla drammaticità della guerra, un'esperienza che rivelerà a tanti fanti, soldati, graduati, la falsità della propaganda di guerra. Li porterà a vedere in faccia l'orrore, lo scempio, le sue inutili stragi (per usare la ben nota espressione di Benedetto XV). "Abbiamo girato tutta la notte fra i monti, inciampando sui morti sparsi per terra, come il bifolco sparge il grano nei campi!"; "Pare di camminare in un carnaio in putrefazione!". E nel giugno del 1917 che Giuseppe avverte i primi sintomi della patologia che lo ha colpito: una reazione ai gas asfissianti. Viene ricoverato in un ospedale da campo nei pressi di Udine. Il 23 giugno l'ultima annotazione nel suo Diario: "Ho avuto la licenza! Alle 19 sono partito da Udine in direttissimo!!". Muore a Castiglion Fiorentino, nella sua abitazione, il 13 ottobre 1918, a 21 anni.

GIUSEPPE non avrà modo di festeggiare quella data (il 4 novembre) che segnerà la fine della Guerra. Così come osserva Gabrielli, quella di Giuseppe è una morte senza gloria, che nulla a che vedere con la definizione di eroe. Giuseppe "è uno dei tanti sedotto dalla guerra e dalle sue promesse, dalla guerra della propaganda che promette dinamismo, gloria, novità, azione, e si trova a conoscere la guerra vera". E credo che possiamo concordare con lei, quando afferma: "Tenere presente la fascinazione della guerra, il suo potente potere seduttivo può forse aiutarci a tenerla lontana".

LA LETTURA DELLA DOMENICA



Focus

Il libro

E' quello di Patrizia Gabrielli, storica dell'università del Pionta, edito da Rubbettino: «La guerra è l'unico pensiero che ci domina tutto». Affronta il tema del conflitto vissuto dai più giovani anche attraverso l'archivio dei Diari a Pieve



Patrizia Gabrielli

Archivio prezioso

E' quello conservato a Pieve cui sempre più ricorrono gli storici come a una fonte preziosa della memoria collettiva. Ci ha lavorato anche un altro storico della Grande Guerra come Antonio Gibelli



A PIEVE La premiazione come vincitore del diario di Salvemini

LE TRINCEE DEL CONFLITTO
Sono quelle che sconvolgono la giovanile esperienza di soldati adolescenti come Salvemini: l'entusiasmo diventa ben presto disincanto e disperazione





L'ADOLESCENTE IN GUERRA Giuseppe Salvemini, di Castiglion Fiorentino, autore di un diario prezioso sul conflitto dei più giovani



Il quadro

Il centenario

I quattro anni di centenario della Grande Guerra, dal 2014 al 2018 sono stati un'occasione preziosa che ha favorito la pubblicazione di nuovi studi e su nuovi temi, che vanno dalla parte militare alla mobilitazione del fronte interno civile

Il tema dei bambini

Lo affronta Patrizia Gabrielli nel suo libro edito da Rubbettino: la mobilitazione che giunse a coinvolgere bambini, bambine e adolescenti, persino i giocattoli diventarono un oggetti di propaganda bellica

